Mercordì 14 Dicembre 1892

Udine – Anno IX – N. 297.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

ED ORA?

I giornali della Capitale ed anche quelli delle provincie, che abbiamo sott'occhi, sono concordi nel constatare che la discussione della famosa interpellanza Guarnieri nella seduta di lunedì al Senato, si è risolta in una tempesta in un bicchier d'acqua, o, se si voglia, nel titolo notissimo di una commedia sakesperiana: Molto chiasso per nulla.

E non c'è che dire, quanto all'interpellanza.

L'on. Guarnieri è stato meno aggressivo di quanto aspettavasi; e l'*alto consesso* non si è sentito di correre la cavallina dietro qualche altro senatore rumoroso, cui dall'alto del seggio presidenziale piovvero gli ammonimenti ad usare un linguaggio più.... senatoriale.

Dal canto suo, l'on. Giolitti è stato preciso e felice nella confutazione della tesi sostenuta dall'on. Guarnieri, dimostrando che nel proporre alla Corona la nomina dei nuovi senatori, il Governo si era inspirato al solo concetto del bene del paese e del decoro stesso del Senato.

E l'interpellanza rimase così esaurita, senza che l'on. Guarnieri presentasse alcuna risoluzione.

Dunque — contrariamente alle generali aspettative — nessun chiasso, nessuna tempesta nel bicchiere..... del Senato.

Ma, ed ora?

Poichè la questione non è mica risolta, fin che non si sappia se l'on. Zuccaro Floresta potrà fare il passo dell'uscio, o dovrà rimanersene fuori a veder entrare ed uscire quelli che non lo vollero collega per fare dispetto all'on. Giolitti !...

Per intanto, probabilmente, la faccenda la si metterà a dormire; ma l'on. Zuccaro potrà anch'esso trovare la tranquillità e l'inerzia del sonno, mentre i Fabî della Camera Alta e del Governo staranno temporeggiando ?....

Ad ogni modo, in un giorno vicino o lontano, il gruppo dovrà pur venire al pettine; ma per allora sarà stata trovata una soluzione che possa contentare — salvandone il decoro o le apparenze del decoro — entrambe le parti contendenti intorno a quel povero «capitano d'arme», che il Senato voleva... disarmare?

È quello che vedremo; ma frattanto, coll'esito della interpellanza Guarnieri, la questione non è risolta se non nel senso che il torto del Senato è apparso anche più evidente. Resterà a sapersi in seguito se l'*alto consesso* è anche convinto di essersi lasciato trascinare dalla partigianeria a commettere un atto di ribellione che non era nel suo diritto,... nè nelle sue forze.

Il miglior regalo per Natale è un biglietto della Lotteria Italo-Americana.

CALEIDOSCOPIO

La data storica.
14 dicembre (1798). Il generale Championnet occupa Roma.

×

Un pensiero al giorno.
I saggi vivono contando sopratutto sulla morte; i pazzi muoiono contando sempre sulla vita.

×

La sfinge. Monoverbo.

ƎassO

Spiegazione della sciarada precedente:
VAL-TELLINA

×

Per finire.
Tra due signore, al finire della seduta di lunedì del Senato.
— Ma come? questi senatori, dopo tanto, non vengono a nessuna conclusione?
— Eh, mia cara... fanno sempre così, adesso!

Penna e Forbici

Ricercasi un maestro elementare patentato per un Collegio di città.

Per informazioni rivolgersi all'amministrazione del nostro giornale.

DALLA PROVINCIA

Nel Canale del Ferro

Esistenza di minerali — Antiche fucine — Miniera di Moggio — Miniere di Resiutta — Industria mineraria — Legislazione.

Nell'ultima mia (*Friuli*, 21 novembre 1892, n. 277) ho detto che il Canale del Ferro è paese esclusivamente industriale e commerciale; ma meritano maggiore attenzione e studio *l'industria mineraria* e la *pastorizia*. Di quest'ultima mi occuperò in altra lettera; oggi mi permetto intrattenere il cortese lettore sulla industria mineraria nel Canale del Ferro, della industria che è basata sulla perfetta cognizione del suolo, dove ricerca la fonte del lavoro o della ricchezza.

**

Purtroppo nel Canale del Ferro il campo della applicazione è stato trascurato, o appena sfiorato.

Nel Canale del Ferro sono state scoperte diverse specie di minerali. Il Ciconi, nella sua opera *La Provincia di Udine*, seconda edizione, Udine 1862, pag. 12 e 13, riferisce essere stato rinvenuto: *oro* presso Moggio e Resia, *piombo* al monte Glazzat, *gesso* a Moggio.

In diversi punti della Valle di Resia e al Rio Glazzat presso Pontebba sono stati incontrati indizi di *Pirite* (bisolfaro di ferro — *pirite gialla*). Nella Pirite propriamente detta il solfuro di ferro è abbondante.

Banchi superficiali di *Limonite* (idrossido ferrico) esistevano in diversi luoghi del Canale del Ferro; ma oggidì sono affatto esauriti e di molti perfino perduta la memoria. Altri minerali comunissimi, e in depositi considerevoli, ma per noi senza applicazione, sono: l'*Alabastrite* che si trova nel rio Soalt presso Pontebba e nella miniera di Moggio al rio Fonz sopra Gulizzis in val d'Aupa e della quale dirò in appresso; il *Calcare stallatico* (alabastrina gialliccia) formante un vasto deposito di incrostazioni fra gli strati e crepacci delle cave di tufo a Moggio, e fra i calcari triasici del rio del Ferro sopra Dogna; e il *calcare oolitico* al rio Cernapatoch nella valle di Resia.

Nel 1877, alla cava del Cristo presso Pontebba, furono rinvenuti numerosi cristalli di *quarzo* (cristallo di rocca — silice pura). Del *quarzo* si fa grandissimo uso nelle vetrerie e cristallerie come essenziale ingrediente nella composizione del vetro e del cristallo, e serve con le sue bellissime varietà, limpide, incolore e vagamente colorate come gemme per sostituire i brillanti e le gemme orientali. Con le sue sabbie si arrotano i cristallami, si lavigano i pezzi metallici, si corrodono e si segano i marmi ornamentali, si fanno le forme dei fonditori. Con le proprietà più pure dei suoi cristalli si preparano sezioni per lo studio dell'ottica o lenti per occhiali e per istromenti di osservazione. Dai pezzi grossi, puri e limpidi di questo minerale si hanno, fino dai tempi antichi, ricavati stupendi e costosissimi lavori artistici di intaglio, coppe, anfore, calici, incisioni, ecc. Ma qui, nel Canale del Ferro, non se ne è fatta applicazione.

A Rio Lavaz di fronte a Dogna esiste la *Selce nera* (selce piromatica — pietra focaia o da fucili).

A Costa Laudri in val d'Aupa esiste del *porfido* rosso-bruno quarzifero; nonchè l'*Augite* (vulcanite — pirosseno nero — pirosseno alluminifero) del quale si ricava l'*amianto* usato dagli antichi popoli orientali, dai Greci, dagli Egiziani per fare le bende delle mummie e le lenzuola per l'abbruciamento dei cadaveri sui roghi, quando volevasi conservare le ceneri. Oggidì serve a fare indumenti pei pompieri, tessuti incombustibili per le decorazioni di teatro; ma sopratutto si fabbricano in grande scala, feltri per industrie chimiche, carte, cartoni, fili, cordicelle e funi per intenti manifatturieri e meccanici, rotelle da interporre alle inguanzioni dei tubi di ghisa nelle macchine a vapore, guarnizioni di stantuffi ed altri oggetti, che non si alterano, e che possono rendersi puliti e candidi, se imbrattati, gettandoli in un fuoco ardente.

Presso San Giorgio di Resia esiste l'*Asfalto*, volgarmente detto *Bitume*. Da una breccia asfaltifera del monte Sabrina cola il bitume nero in grumi rappresi, piceo e lucente.

Lungo il Fella e nelle valli a questo confluenti si rinvengono delle piante del carbonifero, e a nord-est di Pontebba degli esigui depositi di *litantrace*; ma in nessun luogo questi depositi presentano lusinga di conveniente coltivazione.

Nel territorio del Comune di Moggio e presso San Giorgio di Resia sono sviluppatissimi i torroni triasici, di importanza industriale ed agricola, come ad esempio: *gessi, calcari da cemento* e *pietre da costruzione*. Sono notissimi i depositi di *gesso* e *scagliola* di Moggio e di Resia.

Nei dintorni di Dogna, di Dordola e di Moggio i calcari marnosi sono importantissimi per la *fabbricazione* di cementi e di calci idrauliche; e tanto più sono importantissimi perchè coi calcari marnosi, che si alternano con strati di arenarie fluviatili o marine, esistono dei depositi di combustibile fossile meritevoli di escavazione.

È notissima la premiata fabbrica di cementi in Resiutta. Il signor Barnaba Perissutti, che ne è il proprietario, con le cave di Moggio e di Dogna ha ottenuto i migliori risultati. Importanti lavori idraulici sono stati eseguiti in Provincia e fuori e nel vicino Impero austro-ungarico coi cementi della fabbrica di Resiutta. Questo stabilimento, per quanto modesto, lavora continuamente e può soddisfare *qualunque* richiesta; senonchè la concorrenza accanita delle fabbriche di Bergamo, accompagnata dalle disuguaglianze ... diuvate da evidente condiscendenza, impediscono lo sviluppo di una industria che fa onore al nostro paese e alla Provincia, e potrebbe essere di grande risorsa per molti operai.

Un giacimento di *piombo* con *blenda* e *calamina* nel rio Glazzat, confluente del rio Studena ad ovest di Pontebba, fu scoperto e lavorato la prima volta nel 1793 (Valentinelli, bibliografia friulana, pag. 277). Abbandonati se ne ripresero gli scavi nel 1858; ma siccome la galena si presentava amorfa, lamellare, assai povera d'argento (uno per mille di piombo d'opera), con qualche traccia zincifera, gli scavi furono di nuovo abbandonati, tanto più che le condizioni locali contribuivano a non *permettere una industria produttiva*. Nel 1870 un operaio di ritorno dalle miniere di Germania avea rintracciato i lavori di escavazione, ma senza alcun risultato.

Una miniera di piombo fu segnalata presso Pontebba nell'anno 1717. (Tributo di applausi al luogotenente della Repubblica Veneta in Friuli, Giovanni Sagredo, Udine 1718, pag. 110).

APPENDICE DEL *FRIULI*

UNA PAROLA FRANCA
sui «Rantzau» di Pietro Mascagni

Ferdinando Martini, il dotto ed arguto ministro della pubblica istruzione, rappresentando il Governo alle ultime feste rossiniane di Pesaro, chiudeva il suo splendido discorso con una esclamazione, divenuta subito famosa.

Badiamo anzitutto, egli disse, *a mantenerci fedeli alle nostre gloriose tradizioni, e ricordiamoci che il più grande musicista vivente, è un italiano!*

Chi è costui? È la più virile ed eccelsa figura che ci sia rimasta: è quel Giuseppe Verdi che, incarnando il progresso dei tempi, seppe personificare in sè solo il genio italiano di parecchie generazioni. Dal modesto *Nabucco* all'immenso capolavoro l'*Otello*, il Verdi descrive un intero ciclo nella storia della musica drammatica.

Coll'eroe di Guglielmo Shakespeare, in cui si sublimano le concezioni estetiche e i portati più sinceri e razionali della tecnica moderna, l'autore del *Rigoletto* compie e suggella quella scuola unica, caratteristica, nazionale, che il Cigno di Pesaro iniziò in modo così efficace e schiacciante.

Per nostra somma ventura, l'astro luminoso e inadombrabile di Busseto, rappresenta anche una delle menti più forti ed equilibrate che, insieme a Cesare Cantù, facciano onore al *buon senso*, il quale se fu già *caposcuola*, ora non sembra *morto affatto* in *certe* scuole, ma quasi in tutte. Ebbene, questo venerando patriarca, accortosi che la manìa imitatrice di lavori stranieri, conduceva i nostri giovani compositori a smarrire la via retta e infallibile del sentimento e delle naturali tendenze, scrisse a Florimo quella tanto celebre apostrofe: *Torniamo all'antico, e sarà un progresso!* L'arte minacciava di uscire dall'alveo tradizionale, e di dare il bando alla logica, ed egli — il vero patriota — gettò il grido d'allarmi. Non fu però raccolto subito.

La musica inimitabile di Riccardo Wagner, improntata ad un genio superiore, eccentrico, trascendentale, venne a fecondare tra noi due correnti d'opinioni che ci dividono ancora, e che disgraziatamente hanno sbalestrato molti giovani ingegni in un baratro di dolori e di delusioni.

Essi, poveretti, si sono *wagnerizzati*, affascinati dagli accordi di *settima maggiore* e di *nona*, combinati con indicibile artificio, e dalla modulazione armonica inattesa, sorprendente, spietata, essi hanno creduto di poter riprodurre su piccole e diverse tele, quei superbi quadri di scienza contrappuntistica che emergono quasi sempre nelle magistrali partiture wagneriane; l'istrumentale poi, dotto, grave, descrittivo, inarrivabile, e che forma la principale caratteristica del sommo maestro, divenne addirittura un campo di razzie e di spogliazioni.

Questi giovani non hanno però voluto capire una cosetta, e cioè che Riccardo Wagner, poeta, artista grande, eccezionale, e quindi difficilmente assimilabile, possedeva un concetto grandioso, vasto e tutto suo dell'arte melodrammatica, ch'egli — concentrando in se Goethe, Beethowen e Mozart — intendeva elevare (o abbassare!...) quasi ad una questione di razza. Le amarezze patite nel suo soggiorno in Francia, l'odio e l'invidia per i successi clamorosi di Rossini e della nostra scuola, la grandezza sconosciuta di Berlioz, che lo prevenne nell'intuizione della melopea, la fortuna meritata di Meyerbeer, italianizzato; il suo temperamento nervoso, la sua volontà senza esempio, tutto insomma contribuì a far sorgere in quella gran mente, l'idea di prendere una colossale rivincita, dotando la sua Germania di una musica propriamente nazionale, la quale avrebbe avuto per fine di *schiacciare questa razza latina guasta e degenerata*.

Si vuole che delle lettere al povero matto Re Luigi di Baviera, e delle polemiche parigine sulla *mise en scène* del *Tannhauser* in Francia, provino questa idea del Wagner.

Io non ne assicuro l'autenticità, ma ritengo che qualcosa ci sia di vero.

Il nostro popolo però, che segue chi lo commuove, si disinteressò quasi affatto di questa tenzone, diremo piuttosto *aulica*, sull'indirizzo del teatro di musica, e, come sempre, lo si vide e lo si vede esaltarsi all'annunzio delle opere dell'antico repertorio.

In frattanto ecco la scuola francese far capolino con Gounod, Thomas e Bizet. A quest'ultimo, specialmente, doveva riserbarsi la gloria postuma di aver personificato il genio e il carattere del suo paese. La scuola francese, che nei rapporti tecnici rappresenterebbe un *quid medium* tra la musica nazionale italiana e le produzioni wagneriane, ha esercitato una notevole influenza, per la spigliatezza del gusto, per la flessibilità de' suoi canti inspirati e limpidi, e per quella grazia e seduzione di forma che s'attaglia così bene a soggetti senza pretensione. La *Carmen*, a mio parere, è l'ultimo lavoro che, *verista o meno*, in qualunque senso si prenda, dà la giusta misura del gusto nazionale francese. Naturalmente che in Italia fece breccia; e come non la doveva fare, se noi abbiamo tante cose di comune coi fratelli di oltr'alpe?

Venne un periodo di silenzio; la musa italiana parve stanca e addormentata; tutti noi rimanemmo per ciò nella condizione di chi sta per mancargli il padre, al cui affetto non sa cosa surrogare. In tale stato di sconsolata aspettazione, sorge Edoardo Sonzogno ad agitare, coi suoi concorsi, i giovani promettenti, cimentandoli nell'agone melodrammatico.

È così che si è rivelato Pietro Mascagni, il quale colla *Cavalleria Rusticana* riuscì ad intontire mezza Europa e un quarto d'America. La melodia aveva rinvenuto il suo campione; la musica del cuore, il suo interprete.

Scorso poco più d'un anno, Mascagni si presenta con un nuovo lavoro, *L'amico Fritz*, di cui ebbi a parlare lungamente in questo giornale. L'opera, com'io previdi, venne bensì rappresentata, e si rappresenta ancora, con successo di predilezione, ma *Fritz Kobus*, malgrado la freschezza del 2. atto, non è entrata, nè entrerà mai ad occupare un posto legittimo, tranquillo, stabile, nel repertorio teatrale.

Ed ora siamo ai *Rantzau*, fatti segno d'inestinguibile odio e d'indomato amore; a quei *Rantzau* coi quali Pietro Mascagni mira a battezzare un'arte nuova *da lui iniziata*, e *che già stringe* un manipolo di valenti giovinotti, quali il Leoncavallo, il Cilèa, il Giordano, ed altre speranze di questo novello vivaio musicale.

Ho assistito alla rappresentazione dei *Rantzau*, senza incaricarmi affatto del contegno strano e iroso dei due partiti, pro e contro Mascagni, nè dei giudizi della critica o troppo entusiasta o troppo severa, in seguito alla *premiere* della *Pergola*; *io volli* assistere proprio per mio conto, onde formarmi un criterio subiettivo sul valore dell'opera e sulle attitudini del fortunato maestro livornese.

Devo incominciare dal libretto.

Due fratelli, Giovanni e Giacomo Rantzau, notabili di un villaggio, e che si odiano a morte per un ritaglio di prato, hanno rispettivamente un figlio maschio, ed una femmina, che si adorano alla follia.

L'amore dei giovani cugini, accompagnato dai soliti contrasti e da episodi abbastanza comuni, finisce col trionfare sull'odio fraterno. Caino e Abele cedono e si accordano coll'inevitabile pateracchio tra le due tortorelle innamorate. Il presunto rivale di Giorgio, ch'è un guardiano di foreste, il maestro del villaggio, il pauroso Fiorenzo e i popolani e le popolane che parteggiano per l'uno per l'altro dei fratelli Rantzau, costituiscono la cornice di questa tela del dramma.

I signori Targioni-Tozzetti e Menasci, che dalle scene vive e palpitanti della produzione del Verga hanno saputo cavare il libretto di *Cavalleria*, pieno di verità e di situazioni piccanti, che si svolgono rapidamente nelle proporzioni d'un atto, debbono essersi trovati — almeno io credo — in un grave imbarazzo allorquando s'accinsero a imbastire un disegno melodrammatico sui Rantzau. Il loro ingegno, per quanto indiscutibile, riuscì davanti alla riproduzione scenica degli eroi di Erckmann e Chatrian.

L'analisi minuta delle grandi e piccole passioni, la ricerca insaziabile di ogni realtà, l'anatomia morale di quei tipi rusticani e frivoli, le infinite descrizioni, gli amminicoli della vita, comuni a tutto il genere umano, ma rilevati con pazienza e artistica evidenza, tuttociò insomma che forma e caratterizza il romanzo di Erkmann e Chatrian, doveva fornire argomento ad una buona produzione di prosa, dove l'inezia più trascurabile, per mezzo di un talento ingegnoso e pratico, può creare una *macchietta*; ma non mai a un dramma in musica, ch'esige una forte dose d'idealità, l'accentuazione massima del dolore o di altro sentimento potente, e la sintesi luminosa del dramma, sia storico, romantico o leggendario.

I signori Targioni e Menasci invece credettero di chinare il capo alla volontà del fortunato musicista, uscendo dall'imbarazzo per il rotto della cuffia.

Essi scrissero un libretto, in cui talvolta si tradisce e si snatura il lavoro di Erkmann e Chatrian; come ad esempio nella scena del *Kirie* ed in altri punti che non ricordo, il quale riuscì — per forza e non per loro colpa o ignoranza

***

Elenco dei minerali più importanti esistenti nel Canale del Ferro:

Alabastrina giallicola — Dogna, Moggio.
Alabastrite — Moggio, Pontebba.
Amianto — Moggio.
Argento — Moggio, Pontebba.
Asfalto — Resia.
Augite — Moggio.
Barite solfata — Moggio.
Baritina — Moggio.
Bisolfuro di ferro — Pontebba, Resia.
Bitume — Resia.
Blenda — Moggio, Pontebba.
Boghead — Resiutta.
Calamina — Moggio, Pontebba.
Calcare da cemento — Moggio, Resia.
Calcare marnoso — Dogna, Moggio.
Calcare oolitico — Resia.
Calcare stallatico — Dogna, Moggio.
Calce fluata — Moggio.
Calce idraulica — Dogna, Moggio.
Catrame minerale — Resiutta.
Cemento — Dogna, Moggio.
Combustibile fossile — Dogna, Moggio, Resiutta.
Cristallo di rocca — Pontebba.
Emimorfite — Moggio.
Ferro idrossidato — Chiusaforte, Dogna, Pontebba.
Fluorina — Moggio.
Fluorite — Moggio.
Fluoruro di calcio — Moggio.
Galena — Moggio, Pontebba.
Galenite — Moggio, Pontebba.
Gesso — Moggio, Resia.
Idrossido ferrico — Chiusaforte, Dogna, Moggio, Pontebba, Raccolana, Resiutta.
Limonite — Chiusaforte, Dogna, Moggio, Pontebba, Raccolana, Resiutta.
Litantrace — Pontebba.
Mercurio — Pontebba.
Nafta — Resiutta.
Oro — Moggio, Resia.
Piante del carbonifero — Chiusaforte, Dogna, Moggio, Pontebba, Raccolana, Resia, Resiutta.
Pietra da costruzione — Moggio, Resia.
Pietra focaia — Dogna.
Pietra fosforica — Moggio.
Piombo — Moggio, Pontebba.
Piombo solforato — Moggio, Pontebba.
Pirite — Pontebba, Resia.
Pirite gialla — Pontebba, Resia.
Pirosschisto — Dogna, Pontebba, Resiutta.
Pirosseno alluminifero — Moggio.
Pirosseno nero — Moggio.
Porfido — Moggio.
Quarzo — Pontebba.
Sanguiola — Moggio, Resia.
Schisto bituminoso — Resiutta.
Selce nera — Dogna.
Selce piromaca — Dogna.
Sfalerite — Moggio, Pontebba.
Silice pura — Pontebba.
Solfuro d'argento — Moggio.
Spato fluore — Moggio.
Spato pesante — Moggio.
Vulcanite — Moggio.
Zinco — Moggio, Pontebba.
Zinco solforato — Moggio, Pontebba.

(*Continua*) G. N. *Masieri*

I soliti ritardi ferroviari. L'ultimo treno da Udine a Cividale è giunto ier sera a quest'ultima stazione, con un'ora e qualche minuto di ritardo. Una bagatella!

Se ne dava colpa allo *slittamento* delle ruote sul binario umido per la pioviggina minuta minuta che cadeva. Ma non dovrebbe esservi la sabbia sul davanti della macchina, che si adopera per ovviare a questo inconveniente?

Ci dovrebbe essere, ma pare che non ci sia; come non c'è ancora il riscaldamento nelle seconde classi, mentre in principio dell'esercizio della linea c'era anche nelle terze; e come in qualche *carrozza alla sera non c'è luce*, perchè si vuol fare economia anche di quei *moccoli... funerari che servono a rischiarare*.

I prezzi però dei biglietti di passaggio sono sempre i medesimi!...

Anche le invetriate. In Cianzetto venne arrestato certo Pietro Bulian per aver rubato da una casa disabitata di tal Giov. Battista Brovedani due invetriate del costo di lire 6.

La solita disgrazia. In Arta la bambina d'anni 6, tal Lucia Zanier, trastullandosi vicino al focolare appiccò il fuoco alle proprie vesti riportando ustioni gravi per le quali due giorni dopo cessava di vivere.

Incendio. In Brugnera per causa accidentale prese fuoco un casolare di proprietà di certo Angelo Ghedini e tenuto in affitto da tal Giuseppe Dal Santo. In breve, malgrado il concorso di molti terrazzani venne distrutto, ed il proprietario ebbe un danno assicurato di L. 1200, e l'affittuale di L. 250 non assicurato, per grani e masserizie bruciate.

Il Sapol è una splendida vittoria dell'industria italiana.

CRONACA CITTADINA

La nostra appendice odierna contiene uno studio sintetico non solamente sulla musica del Mascagni, ma sull'arte italiana, posta a raffronto colle manifestazioni del genio straniero. È uno scritto interessante di critica illuminata e serena, dovuto alla grande competenza musicale del nostro *egr gio corrispondente romano*, e che raccomandiamo all'attenzione specialmente di quelli fra i nostri lettori che si interessano dell'attuale movimento dell'arte musicale nel nostro paese.

I nostri Onorevoli. L'on. Chiaradia fu nominato Commissario per il *progetto delle pensioni per il Consiglio* di Stato.

Ancora del furto delle 50 mila lire

Quest'oggi non si hanno notizie sull'andamento della istruttoria giudiziaria del furto delle 50 mila lire commesso a Bologna. Il fatto però che si è assodato essere avvenuta la sostituzione prima che i plichi fossero consegnati alla *Posta, secondo il parere prevalente*, renderebbe nulla l'assicurazione presso la Posta per L. 1000 e presso la Società *Italia* per le altre L. 49,000.

Società « Dante Alighieri » La rappresentanza del Comitato di Udine tenne ieri sera seduta. Esaurite le comunicazioni ed ammesso fra i soci il sig. Bevilacqua Francesco di Cividale, fu presentata la relazione degli onorevoli signori Marinelli, Solimbergo e Schiavi, delegati del Comitato udinese *al terzo congresso sociale, ed il Consiglio si dichiarò grato per l'importante ed efficace opera da essi prestata*. Si deliberò da ultimo di proporre alla prossima assemblea del Comitato di creare, senza ledere lo statuto e fermi i diritti e gli obblighi degli attuali soci, detti straordinari, e firmanti una o più azioni da lire due.

Vita militare. Dal grande bollettino militare uscito ieri, togliamo quella parte che riguarda la nostra guarnigione:

De Maria, tenente del 35 fanteria, è *trasferito alla legione allievi carabinieri*.

Conetti, capitano al 7. alpini, è promosso maggiore al distretto di Treviso.

Baiallo, colonnello nel 35 fanteria, è trasferito al distretto di Verona.

Sgrò, capitano nel 35 fanteria, è promosso maggiore al distretto di Padova.

Rossetti, capitano del 35 fanteria, è trasferito a Verona.

Guglielminetti, tenente-colonnello in *Lucca Cavalleria*, è incaricato del comando di *Milano Cavalleria*.

Chiasso, maggiore medico, è promosso tenente colonnello restando ad Udine.

I militari delle classi 1871 e 1872 rimasti in *congedo illimitato* provvisorio, i quali ritengono di non essere abili al servizio, per qualsiasi infermità od imperfezione, potranno essere anticipatamente sottoposti a visita sanitaria presso i distretti militari.

Tali visite avranno luogo verso la metà di gennaio p. v., ed i giorni precisi per la chiamata degli addetti ad ogni singolo distretto, verranno resi pubblici con appositi manifesti.

Asilo infantile Volpe. Il giorno 14 del p. v. marzo, natalizio di S. M. il Re, sarà posta la prima pietra dell'Asilo infantile che verrà fondato mercè la munificenza del benemerito cav. Volpe Marco. Si darà quanto prima mano a regolarizzare il terreno ed a preparare le fondamenta.

Plauso al bene. Sappiamo che la Giunta amministrativa ha dato unanime approvazione al deliberato del nostro Consiglio comunale con cui si cedeva gratuitamente l'area al cav. Marco Volpe per la costruzione a sue spese di un Asilo infantile.

In questa deliberazione della Giunta amministrativa è inoltre espresso il plauso dell'Autorità tutoria per la munificenza del cav. Volpe e per l'atto generoso del Consiglio comunale; al quale plauso s'è unito, partecipando la deliberazione, il Prefetto comm. Gamba.

Conferenza. Venerdì prossimo, 16, dalle ore 8 alle 9 pom. nella sala maggiore dell'Istituto tecnico sarà tenuta una conferenza sul tema: *Edmondo de Amicis letterato e socialista*, dal prof. Piero Bonini.

Biglietto d'ingresso centesimi 50; per gli studenti cent. 25.

L'intero provento sarà devoluto in parti uguali alle Società « Dante Alighieri » e « Reduci e Veterani del Friuli. »

Nuovi nemici delle farine. Il dott. Lendemann ha richiamata l'attenzione del pubblico intorno a due nuovi nemici delle farine.

Si tratta di due coleotteri da lungo *tempo conosciuti*, ma che non vennero mai ritenuti dannosi alle farine e ai cereali.

Il primo di questi è il così detto dermeste del lardo (*dermestes lardarius*) ed il secondo è un insetto che finora veniva riscontrato assai di rado e che si chiama *tribolium biforcolatum*.

Avviso alle padrone, alle massaie e per quei negozi ove appunto si trovano delle farine.

Converrebbe spesso adunque far esaminare le farine, come si fa pei vini, per la roba porcina, ecc. ecc.

Atti della Deputazione provinciale di Udine. Nelle sedute dei giorni 21 e 28 novembre 1892 la Deputazione provinciale prese le seguenti deliberazioni:

Deliberò di farsi rappresentare alle riunioni indette fra gl'interessati ai due consorzi idraulici interprovinciali di seconda categoria l'uno a destra del Tagliamento e l'altro a sinistra del Livenza e Meduna.

Approvò per parte sua il sistema di fornitura da adottarsi pel 1893 nell'ospedale e manicomio di S. *Daniele*, cioè per asta pubblica quello del pane e della carne e per economia le altre.

Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

Approvò la deliberazione dell'ospitale di S. Daniele relativa all'assunzione in servizio di un nuovo infermiere.

Approvò il resoconto delle spese per l'acquisto *del materiale scientifico per l'Istituto* Tecnico durante il terzo trimestre 1892.

Autorizzò la concessione di sussidi a domicilio a vari maniaci poveri e tranquilli.

Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento di un maniaco povero appartenente a un comune della Provincia di Udine.

Deliberò di produrre regolare ricorso al ministero dei Lavori Pubblici contro l'addebito fatto alla Provincia di lire 846,416.88 da pagarsi allo stato in otto annualità a decorrere dal 1892 quale contributo per le opere di sistemazione della strada provinciale di serie detta del monte Croce.

Deliberò di fare istanza al Ministero dei Lavori Pubblici affinchè l'intero contributo pel decennio 1886-1895 per le opere idrauliche classificate in seconda categoria colla legge 10 luglio 1887 n. 4747 venga dalla Provincia soddisfatto in tre uguali rate di lire 4906.23 cadauna negli anni 1893, 1894 e 1895 non essendone nel corrente anno alcun *stanziamento per pagare gli* arretrati.

Deliberò di non assumere a carico provinciale le spedalità in Trieste del demente Rossi Pietro nato e residente in Umago (Istria).

Autorizzò di pagare:

Al signor Misani cav. Massimo preside del r. Istituto Tecnico di qui lire 1625 per l'acquisto *del materiale scientifico del quarto trimestre 1892*.

Al signor Barzan Simeone lire 240 per pigione da primo giugno a 30 novembre 1892 del fabbricato in Claut ad uso caserma dei reali carabinieri.

Alla signora Poletti Teresa lire 325 in causa pigione da 11 novembre 1892 a 10 maggio 1893 dei locali occupati dall'ufficio commissariale di Pordenone.

Al r. Ufficio del Registro di Udine lire 1236.15 per tassa di circolazione delle obbligazioni emesse dalla Provincia residuate alla scadenza 30 giugno.

Alla Presidenza della Commissione incaricata della difesa del Friuli dalla fillossera lire 1060 in causa assegno dell'anno 1892.

All'impresa Capellari Bortolo lire 8491.73 in causa secondo acconto per forniture e lavori di manutenzione 1892 della strada provinciale Pontebbana.

Alla stessa lire 2609.15 primo acconto c. s. della strada provinciale Udine-Palmanova.

Alla stessa lire 1125.67 primo acconto come sopra della strada provinciale maestra d'Italia lotto primo.

All'impresa Braudolini Filippo lire 1630.87 come sopra della strada provinciale Udine-Cividale.

Alla Presidenza dell'Istituto dei ciechi in Padova lire 2100 a saldo rette di tre alunni ricoverati nell'anno 1892 appartenenti a questa Provincia.

Al Comune di Sequals lire 286.11 in causa rifusione delle spese sostenute nell'anno 1891 per la manutenzione del tronco di strada provinciale Spilimbergo-Maniago attraversante il proprio territorio.

A *diverse ditte e comuni* lire 8373.50 in causa pigioni posticipate del secondo semestre 1892 di fabbricati ad uso di caserma dei reali carabinieri.

Al r. Prefetto Presidente del comitato forestale di Udine lire 5000 quale rata *seconda* a saldo del quoto 1892 di concorso nelle spese di rimboschimento terreni.

Al Comune di Spilimbergo lire 400 in causa sussidio dell'anno 1892 per la condotta veterinaria distrettuale.

Alla *r. Tesoreria* di Udine lire 10900.35 quale rata ottava delle 10 annuali stabilite per le opere idrauliche di seconda categoria a tutto 1884.

Alla società Riunione Adriatica, Generale di Venezia, Generale di Milano e Mutua reale lire 105.76 in causa premi 1892-1893 di assicurazione contro gl'incendi dei fabbricati e mobili di proprietà della Provincia.

Alla Direzione del deposito cavalli stalloni in Ferrara lire 9.97 a saldo del contributo 1891 per spese dei locali occupati dal detto deposito.

Furono inoltre deliberati nelle suindicate sedute diversi altri affari d'interesse provinciale.

Teatro Minerva. Questa sera si rappresenterà l'operetta migliore del migliore operettista: *La bella Elena*, di Offenbach.

Crediamo che basti l'annuncio ad assicurare un teatro bene affollato.

Nuovo giornale. Il giorno 18 corrente escirà in tutta Italia un periodico settimanale illustrato, *Il Marciapiede*, rivista satirica di *Yambo*, che ha trasportato le sue tende da Firenze a Milano.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di *Tomadini Ida ved. Rizzani*:

Calotti cav. dott. Fabio L. 1; Famiglia Gennari 1, Di Caporiacco co. Luigia Cent. 50, Schiavi avv. Luigi Carlo L. 2.

di *Comuzzi Annunziata*:

Bastanzetti Donato L. 1, S. Monte guacco 1,

di *Corazza Isabella ved. Cecconi*:

Cappellari Giacomo e cav. Osualdo fratelli L. 2,

di *Cecchini-Prosdocimo Caterina*:

Pez Adele L. 1.

di *Pellegrini-Del Negro Luigia*:

S. Montegnacco L. 1.

Omonimi. Tutti i farmacisti vendono le Pastiglie di more, però non hanno nulla a che fare con quelle inventate dal Chimico Mazzolini di Roma, perchè generalmente non sono che un impasto di zucchero e di colla tedesca ossia colla di rettagli di pelle. *Le Pastiglie* di more del Chimico Mazzolini invece non contengono zucchero, sono fatte esclusivamente colla polpa del frutto di more (Rubus fruticosus) unita ad altri succhi vegetali eminentemente refrigeranti e balsamici. Per tali proprietà sono divenute d'uso comunissimo ed è il solo rimedio del giorno nella cura delle tossi incipienti, mali di gola afte alla bocca, dolori e gonfiori alle gengive. Si vendono esclusivamente in scatole quadrilunghe, ricoperte al di dentro di pura stagnola, al di fuori sopra il coperchio è ricoperta la scatola da etichetta colla iscrizione « Pastiglie di mora pettorali refrigeranti di Giov. Mazzolini » e quindi chiusa da una fascia portante la iscrizione: « Pastiglie di more L. 1. — G. Mazzolini — Roma. » La scatola è ravvolta in un opuscolo firmato dall'autore, e coperto il tutto da carta gialla filograna, avente la medesima iscrizione come sopra. — Si vendono presso l'inventore e nelle migliori Farmacie di Roma e d'Italia; per le ordinazioni inferiori alle 10 scatole rimettere cent. 70 per pacco postale.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di *G. Comessatti* — Venezia farmacia *Botner* alla Croce di Malta, farmacia Reale *Zampironi* — Belluno farmacia *Forcellini* — Trieste farmacia *Prendini*, farmacia *Peronìti*.

Avviso scolastico. Il professore Antonio Andrea Gherri, insegnante nell'Istituto Donadi apre il 16 corrente iscrizioni ad un corso di lingua francese secondo l'orario e programmi governativi (ginnasiali e tecnici) per i giovani che avessero bisogno d'un ripetitore.

Le lezioni incominceranno il 20 del detto mese ed avranno luogo nei giorni ed ore, in cui gli inscritti non dovranno presenziare le regie scuole.

La tassa per l'anno scolastico è di lire ventuna, (L. 21.00) pagabile in rate mensili anticipate.

Dalla Direzione dell'Istituto Donadi
Udine, li 13 dicembre 1892.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

19 - 12 - 92	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 14
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	751.0	749.2	783.7	754.6
Umido relat.	68	69	81	66
Stato di cielo	cop.	q.cop.	cop.	q.cop.
Acqua cad. m.	—	—	—	11.5
Vento (direzione	N	—	—	E
Vento (vel. Kilom.	2	—	—	13
Term. centigr.	4.2	5.0	5.2	5.2

Temperatura (massima 5.6
(minima 1.0
Temperatura minima all'aperto 0.5

Tempo probabile

Venti freschi specialmente del terzo quadrante, cielo nuvoloso coperto con pioggie specialmente nell'Italia superiore.

— un insieme di prosa rimata, diluita in quattro atti, con incerto sapore che barcolla tra la ferocia di Gianni e la facezia di Fiorenzo, condannato a rappresentare una parte indecisa, comica, e pure importante.

Ripensando alle opere gloriose e immortali di Cimarosa, Pergolesi, Paisiello, Rossini e Donizetti, che hanno elevato il genere comico alla dignità della scena completa, vera, affascinante, dissi fra me: Ma questi *Rantzau*, ove gli autori del romanzo lo avessero permesso, non si sarebbero prestati piuttosto a una comedia musicale, anzichè a un dramma?

Ed infatti il loro carattere drammatico, come potrebbe avvertirsi senza l'esagerazione dei coloriti, l'ingegno immenso di speciali interpreti, e l'evidente sforzo del compositore? Così la penso io.

Ed è adunque con tale libretto che Pietro Mascagni s'è trovato in un imbarazzo ancor più grave di quello dei signori Targioni e Menasci, e cioè di dover coprire di buone note musicali una tela *troppo* grande, slavata, e sterile di facili ispirazioni. Egli non volle seguir la via del *sentimento, nella quale* può camminare a testa alta; no, egli — confortato dall'inaudito *successo* della sua *Cavalleria*, e dal buon viso fatto all'*Amico Fritz* — s'è creduto già abbastanza forte da atteggiarsi a innovatore, riproducendo musicalmente scene reali della vita comune e domestica.

Il tentativo sarebbe stato eccellente (non coi *Rantzau* però), allorquando glielo avessero suggerito un criterio sapiente e positivo sulla necessaria evoluzione dell'arte melodrammatica italiana, e una lunga e matura esperienza delle cose del mondo.

Indiscutibilmente il Mascagni è un ingegno musicale superiore, nato. *Basta a provarlo la musica bella*, soave e talora efficace, ch'egli ha saputo spargere all'inspido *Amico Fritz*, e a quest'impossibili *Rantzau*.

Si vuole che il Mascagni ricorra sovente ai soliti mezzucci orchestrali per raccogliere l'applauso, e per imprimere la fisonomia dell'originalità alla sua musica. Se ciò può essere vero in piccolissima parte, non si può negare che egli possiede in alto grado una spiccata nota *personale*, e la fibra dell'artista che *sa dove intende arrivare*.

Gli si potrebbe bensì accusare l'abuso di stridenti *modulazioni* e quell'*eccesso* di cadenze — dirò quasi gregoriane — ch'egli impiega ostinatamente nelle modalità minori, e che se piacciono raramente per un effetto speciale, danno però alla musica un carattere di melanconia che fa ai pugni coll'azione drammatica.

Ed anche intorno ai ritmi che il Mascagni muta, allunga e strozza con eccentrica avidità, in alcuni critici è rampollato il dubbio s'egli ciò voglia per un singolare capriccio di novità, oppure perchè *gli* manchi quella sicurezza di quadratura melodica che porta al massimo e *più limpido sviluppo un periodo* od una frase musicale.

A questo dubbio terribile mi pare che risponda vittoriosamente la *Cavalleria Rusticana*; ammenochè non si supponga che una dolorosa fatalità abbia esaurito in Mascagni ogni potenza inventiva nel suo primo lavoro.

Io non lo credo e non lo voglio credere.

Nell'*Amico Fritz*, il giovine maestro ha scritto delle pagine idilliache meravigliose; nei *Rantzau* ebbe pure dei momenti felicissimi; ma sono momenti!

L'opera in mano sua non poteva riuscir diversa da quello che è. I *Rantzau* si reggono, si reggono e si reggeranno forse per quel segreto di teatralità che Mascagni può vantare sopra la generalità dei nostri giovani compositori, e per la *deliberata predilezione di certi pubblici* per lui. Guai se ne abusa!...

È inutile ch'io scriva una critica in dettaglio sulla rappresentazione di questa nuova opera al *Costanzi*.

Dal contesto di questa lettera può rilevarsi la mia opinione complessiva intorno ai *Rantzau*, ch'io non reputo destinati a lunga vita, perchè mancanti di virtualità positiva.

Del resto, il tempo, e non altri, darà il suo giudizio retto, inappellabile, tanto sulla nuova opera che sulla possibile esistenza di questa sedicente scuola innovatrice.

Per l'onore d'Italia, e di quel generoso *mecenate* ch'è il *signor* Edoardo Sonzogno, mi auguro che Pietro Mascagni, cui sorride una luce *invidiata* di fortuna, e quegli astri minori che stanno *compiendo* l'ufficio di *rotazione*, non per ismania di lucro ma per amore dell'arte, scrivano della musica non vuota, stiracchiata e vestita di pesante classicismo, ma *chiara*, melodica, ispirata, e che parli al cuore di quel popolo che non disosta, ma sintetizza nel proprio sentimento il vero e il bello.

Questo popolo che può traviarsi momentaneamente dall'artificio, sa presto scuoterne il giogo, e rimettersi nella consueta giacitura: *il buon senso*.

Senza tanta filosofia, che non conclude *un fico quando non trova l'equilibrio nelle* grandi concezioni artistiche, la musica — ripeto — quando muoverà dall'anima, sia essa adagiata sopra soggetti di qualsiasi specie possibile, purchè d'indole teatrale, piacerà sempre, sempre!... Siamo italiani, per Dio!... È il trionfo eterno della sana eloquenza sulla vuota rettorica, del pensiero sulla ciarla!...

Chiudo con una piccola preghiera all'indirizzo di queste *future* speranze dell'arte. In attesa del *Falstaff* di Giuseppe Verdi, con Arrigo Boito, vegeto e robusto, e che pure — se non sbaglio — vale qualche cosa, vorrei che adoperassero un pochino di modestia, la quale forse non nuocerebbe alla loro capacità, nè alla loro gloria!...

Roma, 11 dicembre 1892.

Lino

NEL TEMPIO DI TEMI

Tribunale

Udienza del 13 dicembre.

Mecchia Pietro di Giacomo d'anni 20 sarte da Pivano imputato di furto aggravato, fu condannato a mesi 4 e giorni 5 di reclusione.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 13.

Presidenza ZANARDELLI.

La seduta si apre alle 2 e 5.

Dopo che Vendemini svolge una sua proposta di legge sull'ordinamento dei giurati, si passa alla discussione del bilancio della guerra.

Afan de Rivera, Omodei e Cardarelli fanno varie raccomandazioni, specie sulla insalubrità delle caserme e sulla educazione militare. Mel sulla riforma del Codice penale, Fulli sulla istruzione degli ufficiali, Niccolini sul cattivo nutrimento dei soldati, Antonelli, sulle spese d'Africa, Sola sulle spese militari straordinarie; ai quali tutti risponde il ministro della guerra *Pelloux*, assicurando gli oratori che farà il possibile per provvedere a che siano tolti i lamentati inconvenienti.

Si approvano tutti i capitoli del bilancio e lo stanziamento complessivo nella somma di lire 240,353,440.

Indi si passa alla discussione del bilancio delle poste e telegrafi che si approva sino al capitolo 36 dopo raccomandazioni di alcuni deputati, cui il ministro Finocchiaro-Aprile dà la solita risposta.

Si comunicano nuove interrogazioni e quindi si leva la seduta alle 6 e 30.

AMORE! AMORE!

Suicidio di una fanciulla diciannovenne

Lunedì sera, a Roma, Amedea Morini di 19 anni, operaia, chiusasi in casa, suicidossi asfissiandosi col carbone.

La madre ieri mattina, aprendo la porta della stanza, ha trovato il cadavere della disgraziata. Ne seguì una scena straziante. Causa del suicidio un amore infelice.

Quattro operai italiani assassinati in America dal loro padrone.

Si ha da Charlestown che quattro minatori italiani lavoranti nella miniera Fossati presso Jacksonborough furono assassinati dal loro padrone Audrias.

Numerosi italiani armati inseguirono l'assassino.

SCENE VERGOGNOSE nell'esercito russo

Se si deve credere a informazioni che i giornali austriaci hanno da Pietroburgo, nell'esercito russo ci sarebbe il germe di un gran disfacimento morale, e se ne avrebbero sintomi dimostrativi sino alla nausea.

Si narra che a Tiflis, nel Caucaso, durante un banchetto dopo una rivista militare, le mogli degli alti ufficiali che sedevano a tavola litigarono a proposito *del contegno dei varii reggimenti*; i loro mariti intervenendo nel litigio si azzuffarono estraendo le sciabole. Due generali e quattro colonnelli rimasero feriti.

La rissa continuò anche fuori del Casino militare, chiamando in quelle vicinanze una gran folla.

Vuolsi che il colonnello Hennenkampf, condannato a quattro anni di lavori forzati per aver *schiaffeggiato il generale Sivistonoff*, abbia tentato di suicidarsi, e fu invocata a di lui favore la clemenza dello Czar.

Si *afferma pure* che a Mosca il generale Drygatscioff ha ricevuto quattro colpi di sciabola sul viso da un colonnello a cui aveva tirato quattro schiaffi essendo ubbriaco.

Questi fatti pure si debbono attribuire all'alcoolismo, che è penetrato nelle file superiori dell'esercito.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Il voto di fiducia

Si dice che nella settimana gli amici del ministero presenteranno una mozione allo scopo di provocare un ordine del giorno di fiducia per il ministero.

Le deputazioni parlamentari dal Re

Le deputazioni della Camera e del Senato probabilmente saranno ricevute dal Re domani.

Nuova crisi ministeriale francese

Parigi 13 — Rouvier volendo difendersi riguardo le asserzioni formulate contro lui da alcuni giornali, senza che si possa accusarlo di subordinare la sua condotta alla questione di portafoglio, pregò Ribot di far accettare da Carnot le sue dimissioni.

La Russia e la Triplice

Vienna 13 — Nei circoli diplomatici si commenta assai il pranzo dato dall'ambasciatore russo Lobanoff, al quale assistevano il conte Kalnoky, Nigra e Szögeny, ambasciatore austriaco a Berlino.

Vi si vede una conferma delle trattative in corso per un accordo fra la Russia e la triplice alleanza circa le questioni d'Oriente.

I socialisti di Gand Revolverate contro gli agenti

Gand 13 — Iersera, terminato il *meeting*, i socialisti tentarono di fare una dimostrazione nelle vie. Accolsero gli agenti *a pugnalate; tiraronsi revolverate*. Circa trenta sono i feriti, fra cui cinque agenti gravemente. Un aggiunto commissario di polizia ricevette una palla in una coscia.

Numerosi socialisti furono arrestati.

Orario Ferroviario

(vedi in quarta pagina.)

Corriere commerciale

Sete

L'attuale campagna serica vuole acquistarsi il *nome di capricciosa*. Aperta a bassi prezzi, lire 50 per buone sete classiche, si procedette a tutto il mese d'agosto senza variazioni rimarchevoli, dopo la quale epoca cominciò ad operare animosamente la speculazione tanto in sete che in galette, costringendo la fabbrica a pagare due, quattro e fino ad otto lire d'aumento graduale ma rapidissimo, il quale raggiunse il culmine alla metà d'ottobre quegli articoli che in agosto pagavansi 50 lire vennero spinti fino a 58 ed accennavano a progredire ancora. Ma come avviene sempre quando l'impulso più che da cause intrinseche e da naturale sviluppo degli affari deriva dalla speculazione, si trapassano i limiti ragionevoli o si vogliono raggiungere troppo rapidamente e ne consegue la reazione. Provvedutasi sufficientemente, la fabbrica si *ritirò completamente dal mercato*. Per un paio di settimane i detentori fecero buon contegno, ma, prolungandosi l'inazione, incominciò l'offerta specialmente da parte de' speculatori che avevano comperato a basso prezzo e desideravano realizzare un rilevante utile. Mancando la contropartita con la stessa rapidità che si manifestò l'aumento, sorvenne, sebbene in minor proporzione, il ribasso, ed attualmente si ottiene stentatamente 54 a 55 per gli articoli che si pagavano 58.

Il recente esempio però consiglierà, crediamo, la fabbrica a non provocare di nuovo l'intervento della speculazione, perchè tutto considerato, gli attuali *prezzi non sono certamente elevati*, tenuto conto che il raccolto fu inferiore a quello dell'anno precedente e che la fabbrica lavora ovunque attivamente.

Intanto possiamo constatare cessato il ribasso, che fu più nominale che reale, perchè pochi furono i venditori alle basse offerte corse durante il periodo di calma. Qualche indizio favorevole già si manifesta, e non ci sorprenderebbe se tornassimo tra qualche settimana a rasentare i massimi limiti d'ottobre, pel solo fatto del contegno dei venditori, i quali, eccettuato qualche periodo di calma, non hanno motivo, a nostro credere, di temere ingrate sorprese, almeno fino all'avvicinarsi della ancor lontana epoca del nuovo raccolto.

Sulla nostra piazza prevalse, durante il periodo di calma, il *sistema dell'astensione. Taluno s'impensierisce* perchè le filande lavorano quasi tutte senza commissioni fisse per l'effetto morale che produce l'inusitato accumularsi della seta senza pronto collocamento. Ma di fronte a ciò sta il fatto che la fabbrica non avendo che scarsi contratti a consegna, sarà costretta ben presto a provvedersi, ed una sola settimana d'attività farebbe sparire buona parte della roba pronta.

Concludiamo: la situazione dell'articolo è buona, e gli odierni prezzi più *probabilità di aumento* che timori di ribasso.

Cascami senza cambiamenti, con tendenza favorevole, specialmente ricercati i bassi prodotti. Sempre negletti invece i doppi.

Udine, 10 dicembre 1892.

C. Kechler

Milano, 12 dicembre.

Una buona corrente di ricerche venne spiegandosi nella giornata e gli affari trattati furono parecchi. Pure le transazioni non risultarono più numerose, in conseguenza al distacco nei prezzi tra venditori e compratori, giudicanti attualmente con previsioni affatto opposte alla situazione.

Si cita la vendita di Organzini 20|24 classici a L. 64 — idem 24|26 di merito a L. 61.75 — Franze belle 18|22 a L. 59.50.

Bujatti Alessandro, *gerente responsabile*

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *14 Dicembre 1892.*

Rendita	5 dicem	6 dicem	7 dicem	9 dicem	10 dic.	12 dic.	13 dic.	14 dic.
Ital. 5 % contanti	96.90	97.05	97.15	96.90	97.20	97.15	97.10	97.—
» fine mese	97.10	97.25	97.35	97.10	97.40	97.35	97.20	97.10
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	96.—	97.—	96.—	96.½	96.½	96.—	96.—	96.—
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup.	303.—	303.—	303.—	303.—	303.—	303.—	303.—	303.—
» 3 % Italiano	292.—	292.—	292.—	292.—	292.—	292.—	293.—	295.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 %	488.—	489.—	488.—	488.—	488.—	485.—	488.—	498.—
» » » 4 ½	492.—	492.—	492.—	492.—	493.—	492.—	492.—	492.—
» 5 % Banco di Napoli	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	506.—	506.—	506.—	506.—	508.—	506.—	506.—	506.—
Prestito Provincia di Udine	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—
Azioni								
Banca Nazionale	1845.—	1945.—	1355.—	1846.—	1340.—	1845.—	1840.—	1838.—
» di Udine	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—
» Veneto	248.—	243.—	248.—	248.—	249.—	248.—	248.—	248.—
Società Tramwia di Udine	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—
» ferrovie Meridionali	666.—	666.—	666.—	661.—	661.—	661.—	666.—	650.—
» » Mediterranee	540.—	541.—	541.—	540.—	541.—	540.—	541.—	539.—
Cambi e valute								
Francia cheque	103.60	103.65	103.60	103.65	103.65	103.65	103.70	103.75
Germania »	127.80	127.80	127.90	127.90	127.90	127.85	128.—	128.05
Londra »	26.05	26.05	26.00	26.05	26.05	26.05	26.05	26.00
Austria e Banconote »	216.90	217.—	216.60	217.—	216.80	217.—	217.—	217.—
Napoleoni »	20.67	20.66	20.69	20.68	20.68	20.68	20.68	20.63
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi con coupons	93.42	93.75	93.82	93.70	93.75	93.80	93.60	93.47
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	93.52	93.75	93.76	93.56	93.75	93.80	93.61	93.60
Tendenza migliore								

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Orario ferroviario.

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	9.15 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.15 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.08 p.	10.55 p.		

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
D. 4.55 p.	6.59 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.35 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	M. 9.10 a.	12.45 a.
M. 3.32 p.	7.24 p.	O. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	M. 8.05 p.	1.20 a.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.55 a.
M. 1.02 p.	3.35 p.	O. 1.22 p.	3.17 p.
oO. 5.10 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. Il treno segnato coll'asterisco * si forma a Casarsa.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
S. F. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a. S. F.	8.55 a.
S. F. 11.15 a.	1.— p.	11.— a. S. T.	12.20 p.
S. F. 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 5.30 p.	7.12 p.	5.10 p. S. F.	6.30 p.

Udine, 1892 — Tip. Marco Bardusco